
L'altro siamo noi

Autore: Piero Coda

Fonte: Città Nuova

Oggi la questione dell'“altro” e del “diverso” è diventata dirimente. **Troppo spesso è percepito come l'estraneo da cui difendersi**, quando non come il nemico da combattere. Si esclude così il rapporto ogni volta personale con l'altro in quanto è un “tu” che è un “io”, con la sua identità e i suoi doni. Mentre invece – ha spiegato **papa Francesco** ad Abu Dhabi, lo scorso anno –, l'imperativo: “Conosci te stesso” va oggi declinato con l'imperativo: “**Conosci l'altro**”. Occorre invertire la marcia. Anche questo ci dice la terribile prova della pandemia. Di qui il passo è breve per dire una parola su quell'altro che siamo noi. Si tratta della trasposizione su scala sociale di quanto sin qui detto. **Ogni essere comunità va sempre vissuto in relazione**. Ogni “noi” deve coltivare la consapevolezza che è il “noi” altro di un altro “noi”: che se entra in relazione diretta con “noi” è un “voi” e se in relazione indiretta è un “loro”. **Si tratta di educare i singoli e le collettività a vincere la tentazione dell'autoreferenzialità e dell'assolutizzazione**. La storia, anche recente, attesta quanto essa sia devastante. Perché il vero “noi” è tale se è aperto e si costituisce e matura per costruire, insieme a tutti, il “noi” universale dell'umanità. **Bernard Lonergan** chiama “cosmopoli” questa sfidante utopia concreta del nostro tempo. **Occorre dare respiro e concretezza politica all'arte dell'educare**. Troppo poco si fa in questa direzione. E la fragilità della democrazia che stiamo sperimentando, e proprio nel momento in cui c'è più bisogno di un'assunzione corale di responsabilità di fronte alle enormi trasformazioni in atto, lo sta a dimostrare. La filosofia dialogica lo ha illustrato (e la teologia lo conferma e lo approfondisce): il rapporto io-tu giunge a fioritura quando sboccia in un noi che non è chiuso in sé ma si rivolge verso il “terzo”: quell'“egli”/“ella” e quel “loro” che vanno **ospitati dentro di noi come parte del nostro sé**, pur restando sempre e irriducibilmente al di là. Il rapporto io-tu, in definitiva, è autentico quando è lo spazio di **un “noi” ospitale**. Non roccaforte, ma casa comune della famiglia umana e del creato.